

Esplosione nel mulino muore operaio quattro feriti gravi

Bollettino di guerra dal mondo del lavoro: oltre alla tragedia di Cuneo due morti a Verona e Siena

di Giuseppe Vittori / Roma

UN MORTO e quattro feriti gravi. La lista delle tragedie sul lavoro si allunga senza sosta. L'ultimo terribile incidente è avvenuto ieri intorno alle 14,50 all'interno del mulino industriale Cordero di Fossano, in provincia di Cuneo. Una deflagrazione ha causato

danni fino a centinaia di metri di distanza. Lo scoppio ha infatti sventrato l'azienda, situata a 150 metri dalla stazione e nella quale lavorano 24 dipendenti, e lanciato per aria le tegole che hanno colpito finestre, auto e case anche molto lontane. Tra i residenti della zona si è sparso il terrore: non si capiva cosa stesse succedendo, si è sentito un grande scoppio, come una bomba, e si è vista cenere ovunque. Potrebbe essere stato un malfunzionamento del sistema ad aria

compressa che regola la pressione e il trasferimento della farina all'interno dei silos dell'impianto la causa dell'esplosione. Questa sarebbe l'ipotesi più accreditata, ma conferme ufficiali non ci sono. «Siamo preoccupati per le persone che sono rimaste ferite - ha commentato il titolare del mulino, Aldo Corde-

ro, 42 anni, che è stato uno dei primi ad intervenire - e sconvolti per quello che è successo. Ci auguriamo che il bilancio non si aggravi. Appena possibile - ha aggiunto - ci rimetteremo al lavoro per riportare in attività il mulino».

I quattro feriti accertati sono stati portati in quattro ospedali diversi. Al Cto di Torino c'è un uomo di 43 anni con l'80% del corpo ustionato da ferite di terzo grado. È sotto sedativi in coma farmacologico. Stessa percentuale di ustioni per il secondo operaio, che ha riportato gravi ferite soprattutto al volto ed è ricoverato alle Molinette di Torino. Sempre nel capoluogo piemontese, ma al Maria Vittoria, è stato trasportato un terzo dipendente. Il quarto dipendente ferito è stato ricoverato a Genova. Nel tardo pomeriggio i soccorritori hanno trovato il cadavere sotto la macerie dell'impianto. Era il corpo di Mario Ricca, 45 anni. Abitava in Frazione Murazza di Fossano. Era sposato con Giovanna ed aveva due figli di 15 e 17 anni. Altri due incidenti mortali sul lavoro sono avvenuti oggi a Verona e a Siena. Nella città scaligera un marocchino è rimasto incastrato all'interno di un macchinario indu-



LA PROTESTA «Ministro, adottali»

NAPOLI I volantini «Adotta uno specializzando. Minimo costo massima resa». Così gli specializzandi del Policlinico di Napoli hanno accolto ieri il ministro della sanità Livia Turco. Rivendicano il loro status di lavoratori.

striale della ditta Masbi di Sommacampagna, azienda che opera nel settore dei rifiuti plastici. Per l'operaio non c'è stato nulla da fare, la

Botto incredibile, poi ore di ricerche sotto le macerie. Per gli ustionati ferite di 3° nell'80% del corpo

morte è stata immediata. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 e i Carabinieri di Villafranca. Altra tragedia a Siena dove un uomo di 51 anni, Francesco Capezuo, residente a Monteriggioni, è rimasto schiacciato sotto alcune lastre di marmo accatastate nel piazzale. Quando una di queste si è staccata dalla pila ed è franata addosso all'operaio. Subito soccorso da alcuni colleghi, l'uomo è stato trasportato d'urgenza al policlinico «Le Scotte» di Siena, ma è morto poco all'ospedale.

Piazza Alimonda, lo sfregio in divisa

Sit-in del Coisp per l'anniversario della morte di Giuliani. Dal titolo: «L'estintore strumento di pace»

di Massimo Solani

Il 20 luglio saranno passati sei anni dalla morte di Carlo Giuliani e, come ogni anno dal 2001 a questa parte, il movimento si ritroverà a piazza Alimonda per la consueta commemorazione. Ma la piazza quest'anno rischia di essere troppo piccola, visto che il sindacato Coisp (il coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia, una delle sigle maggiormente rappresentative della categoria con i suoi circa sei mila iscritti) per quel giorno ha organizzato nello stesso luogo una manifestazione ed un dibattito dal titolo «L'estintore come strumento di pace». Fra gli invitati anche Mario Placania, il carabiniere (ormai ex) che uccise Carlo Giuliani sparando un colpo di pistola che lo raggiunse in pieno volto. Una scelta che a molti è parsa una vera provocazione. «Bhè, per certi versi lo è - spiega il segretario generale del Coisp Franco Maccari -. In quei giorni a Genova ci saranno dibattito come «Premiata macelleria italiana, chi controlla le forze di polizia?» e non possiamo più accettare questo stitilicidio. Quello che ci interessa è entrare

Sei anni dopo la morte di Carlo, il sindacato di polizia manifesta Russo Spena: «La sola idea è preoccupante»



anche noi nel dibattito, confrontarci e affrontare i nodi del G8. Ma avere anche noi diritto di parola». Peccato che uscite di questo tipo non fanno altro che esasperare gli animi di coloro che prestano la propria opera al servizio dei cittadini. Chi vuole esprimere le proprie opinioni, in maniera pacifica si intende, ha il diritto di farlo liberamente». Una brutta rognia che rischia di diventare un serio problema di ordine pubblico. «Noi siamo disposti ad accettare qualsiasi confronto sui fatti del G8 - commentava ieri Haidi Giuliani - Certo, non a piazza Alimonda e non il 20 luglio». «La sola idea di una simile manifestazione nella ricorrenza dell'uccisione di Carlo Giuliani e contemporaneamente alle iniziative annunciate dal movimento - hanno poi accusato i capigruppo parlamentari del Prc Gennaro Migliore e Giovanni Russo Spena - dimostra che in alcuni settori della polizia albergano ancora le stesse pulsioni che esplosero tragicamente sei anni fa a Genova».

PADOVA

È «caduto» il muro: via Anelli non è più un ghetto

Con lo sgombero della sesta e ultima palazzina del complesso Serenissima di Via Anelli, Padova dice addio al ghetto urbano col suo muro di recinzione che tante polemiche e critiche aveva suscitato. Ieri mattina di buon'ora hanno fatto ingresso negli appartamenti i tecnici comunali e quelli della «SecurSystem». Ogni appartamento è stato liberato ed è stato sigillato con grate e porte blindate.

Sono una trentina le famiglie che dovranno trasferirsi in un luogo più adatto alla via civile. L'ultimo atto della vicenda di Via Anelli si è consumata alla presenza del ministro della solidarietà sociale, Paolo Ferrero, ieri appositamente a Padova per una visita simbolica, come aveva promesso alla città. La prima palazzina era stata sgomberata il 28 febbraio del 2005.

Il ministro della solidarietà sociale è stato però accolto dalla contestazione dei militanti di An, che del caso Via Anelli hanno fatto un'arma dello scontro politico con l'amministrazione guidata dal diessino Flavio Zanonato. Inno di Mameli a tutto volume all'arrivo del ministro e da un megafono l'arringa del deputato Filippo Asciero per contestare le scelte del Governo in materia di sicurezza sociale.

Ferrero ha subito replicato: «Credo ci sia una destra fascistoide in Italia, che lavora sperando che le situazioni marciscano, per lucrare qualche voto, alimentando la paura delle persone. Noi siamo interessati a un'altra strada, vogliamo risolvere i problemi in modo che nessuno debba prendere voti sul razzismo e sulle paure». Per Ferrero invece l'esperienza di Padova è «da prendere sicuramente ad esempio perché dimostra che i ghetti possono essere superati e le persone integrate nel territorio, grazie soprattutto a politiche coraggiose e al lavoro prezioso ed instancabile dei servizi sociali e dei mediatori culturali».

Soffoca moglie e figli, poi si uccide

Nel Casertano un uomo ha sterminato la famiglia poi si è tolto la vita con una coltellata al cuore

di Paolo Cantini

DOMENICA SERA, con la moglie e i bambini che avrebbe ucciso poche ore dopo, aveva partecipato a una festa in paese. Piedimonte Matese, nel Casertano, da ieri è incredula per il gesto di Luigi Iannarelli, il farmacista che ha ammazzato tutti i componenti della sua famiglia, la moglie Maria e i figli Davide e Martina, soffocati nel sonno, e si è suicidato con una coltellata al petto. «Era una famiglia modello, molto affiatata - ripeteva ieri lo zio di Luigi - chi li ha visti domenica sera giura sulla loro serenità». Poi la tragedia, scoperta nel pomeriggio dai carabinieri. Tra gli abitanti di Piedimonte Matese tutti descrivono

Awertiti da un collega i parenti hanno scoperto i quattro cadaveri. I bimbi avevano 4 e 7 anni

Luigi e sua moglie come una coppia che non ha mai avuto problemi. Molto riservata, e piena d'amore per i due piccoli bambini: Davide 7 anni e Martina 4 anni. «Erano sempre con la madre - racconta una vicina - mentre il padre lavorava in farmacia, nessuno di noi riesce a spiegarsi cosa possa essere accaduto». Proprio oggi la famiglia sarebbe dovuta partire per le vacanze in una località dell'Abruzzo. La casa della strage è in via

Trutta, una piccola stradina nel centro storico del comune Casertano dove ieri un gruppo di persone si è riunito in preghiera. È il gesto di una comunità che si raccoglie nel dolore che non è solo di una famiglia, ma dell'intero paese, dove non si ricordano tragedie del genere. Qui Luigi è ricordato come una persona seria, lavoratore e buon padre di famiglia mentre Maria viene descritta come una madre attenta, che aveva rinunciato al lavoro per accudire i figli. In paese si esclude anche la possibilità di un forte disagio economico che abbia spinto Luigi a sterminare la sua famiglia prima di togliersi la vita. Secondo le testimonianze raccolte dagli investigatori, però, parrebbe che l'uomo da qualche tempo soffrisse di crisi depressive.

A dare l'allarme ieri mattina sarebbe stato un collega di lavoro di Iannarelli che, non vedendo-

lo arrivare, ha avvertito alcuni parenti dell'uomo che sono poi entrati in casa e hanno scoperto i cadaveri. Secondo una prima ricostruzione il farmacista avrebbe prima soffocato la moglie Maria Karini Aldini, di 38 anni, e poi i figliolletti Martina, 4 anni, e Davide, 7 anni. Il cadavere della donna era in cucina mentre i due bimbi giacevano riversi nella loro camera. A quel punto Iannarelli avrebbe prima provato ad impiccarsi, senza successo, e poi si è tolto la vita con una coltellata al cuore.

Iannarelli era farmacista a Piedimonte Matese secondo alcune testimonianze soffriva di crisi depressive

IERI 40 GRADI Che caldo volano i consumi di energia

L'ondata di caldo improvviso, dopo un periodo di relativa quiete, riporta in alto i consumi di energia elettrica che tornano a riavvicinarsi ai massimi del 2007. Pochi minuti prima di mezzogiorno di ieri la domanda di elettricità ha superato i 53 mila Megawatt. Scorrendo i grafici sui consumi elettrici di Terra si nota che il sistema elettrico nazionale, alle 11.45, ha richiesto 53.189 Mw, contro le previsioni di 51.100 Mw. Una richiesta superiore ai 53.000 Mw è seguita sino a poco dopo le 12, quando i consumi hanno cominciato a scendere. Le previsioni meteorologiche non presentano miglioramenti per i prossimi giorni, quando è possibile che venga rivisto il record storico, fissato il 27 giugno 2006 con una domanda complessiva di 55.600 Mw.

LITHOS editrice
www.lithoslibri.it
06/4464838

La casa editrice Lithos in occasione dell'estate vi aspetta per l'aperitivo con l'autore ogni martedì di Luglio presso il **FUZZY BAR** ore 19:00

Via Degli Aurunci, 6- San Lorenzo- Roma

Martedì 17 Luglio Emilia Costa Psiche e cinema. Immagini dall'inconscio

(Buffet, bevanda e libro 10.00 euro)
Ufficio stampa-isabella borghese -3388987527-
mail:ufficiostampalithos@yahoo.it

Un fondo per facilitare le adozioni

Convegno con la senatrice Serafini: «Vanno equiparate alle nascite naturali»

di Franco Patrizi

Riduzione dei costi e dei tempi delle adozioni, servizi più efficienti, centri di informazione, definizione della tipologia delle Case famiglia, coordinamento tra enti e istituzioni, potenziamento delle politiche estere su adozioni e affidamento. Sono gli interventi da attuare per superare le criticità della normativa sulle adozioni nazionali e internazionali, individuati al seminario di studi «Adozione e affidamento, proposte a confronto», presentato nella giornata di ieri a Roma dalla senatrice Anna Maria Serafini, presidente della com-

missione bicamerale per l'infanzia. «Per risolvere le criticità - ha affermato la Serafini - occorre investire di più nei servizi». Attraverso un fondo per le adozioni che, ha ribadito la senatrice dei Ds «deve diventare strutturale», si può arrivare alla riduzione di costi e tempi. Perché, ha spiegato, «l'adozione deve essere equiparata alla nascita naturale. Non tutte le famiglie sono in grado di sostenerne i costi e la condizione economica di una famiglia non può precluderle la strada dell'adozione».

Centri specializzati per le informazioni, su modello francese,

potrebbero, secondo Serafini, ridurre anche i tempi legati all'adozione. Ma anche un maggiore coordinamento tra enti e istituzioni servirebbe a sveltire le procedure. La chiusura degli istituti non ha ancora risolto i problemi legati ai minori. Per la Serafini dipende dalla mancata individuazione delle tipologie delle «Case famiglie» che devono accogliere i bambini. «Se non viene definito il loro ruolo - ha concluso la senatrice - gli istituti da grandi diventeranno più piccoli, ma non sarà garantito ai bambini il rapporto diretto con gli adulti di cui hanno bisogno per la loro crescita».

mediacoop
Legacoop - Associazione
Cooperative Editoriali
e di Comunicazione



Riforma dell'editoria: il DDL del Governo

Valutazioni e proposte dell'editoria cooperativa e non profit

ASSEMBLEA NAZIONALE

Roma 17 luglio 2007

Grand Hotel de la Minerve / Piazza della Minerva, 69